

# Famiglie dagli usurai Imprese col cappio al collo

**L'allarme** Le province di Latina e Frosinone presentano un rischio elevato  
Il Pontino sprofonda di ulteriori 12 posizioni. La Ciociaria perde altri 6 posti



## I NUMERI

GIANLUCA TRENTO

Un fenomeno drammatico che dilaga, complice la crisi. Che colpisce davvero tutti: imprenditori, famiglie e anche pensionati. È nuovamente allarme usura nel Lazio.

Secondo un report della Camera di Commercio di Roma, nella classifica che misura a livello nazionale l'esposizione al fenomeno, Roma ha perso ben 12 posizioni ed è 59esima su 103 città. Latina e Frosinone, invece, peggiorano la collocazione: la provincia Pontina di 12 posizioni (dall'80 al rank 92) e quella Ciociara di 6 posti: da 82esima scende a 88esima. Più o meno stabili Rieti, da 66 a 63, e Viterbo, da 75 a 72. Non c'è una provincia laziale tra le migliori 50 ma, al di là delle statistiche, la preoccupazione sale perché la crisi, pur essendo un fattore dominante, non basta da sola a spiegare la portata del fenomeno. Il sistema economico del Lazio, formato per lo più da piccole imprese individuali, è debole per resistere alla stretta creditizia. L'ultima analisi della Confcommercio evidenzia che il 41% dei commer-

## I tentacoli della criminalità

### Sotto la lente dell'antimafia

● Nel Lazio sono 28.000 i commercianti colpiti dall'usura, pari a quasi 35% delle attività economiche attive nella regione. Il giro d'affari stimato è di 3,3 miliardi di euro. Molti finiscono anche nel cappio di organizzazioni mafiose. La criminalità presente nella provincia di Latina, infatti, come evidenziato nei lavori della Commissione Parlamentare Antimafia, ha caratteristiche simili a quelle delle mafie del sud Italia. In particolare, ricalca il modus operandi della camorra, per quel che riguarda le infiltrazioni nel tessuto socio-economico. «Nella zona - si legge nella relazione - si

sono insediate organizzazioni criminali camorriste casertane dedite, particolarmente, all'usura, alle rapine, alle estorsioni e al riciclaggio dei proventi delittuosi. Stessa situazione si registra in Ciociaria: a pagina 19, delle oltre duecento pagine del rapporto della Direzione Nazionale Antimafia, si evidenzia nel Frusinate la presenza di «gruppi criminali locali dediti ad attività usuarie e di natura estorsiva». Dagli atti istruttori emerge inoltre che i tassi possono variare dal 120 al 250% annuo, con punte record superiori al 1000%.

**I tassi variano dal 120 al 250 per cento al mese. Arrivano fino al mille per cento.**

cianti e il 32% dei pubblici esercizi sostiene che l'usura negli ultimi due anni è aumentata. Ancora più difficile da colpire l'aspetto sociale. L'aumento delle richieste di aiuto nel Lazio, secondo i dati diffusi dal Ministero dell'Interno, è aumentato del 20% rispetto al 2013 e il 52% proviene da pensionati e famiglie con reddito fisso. Negli ultimi 10 anni il tasso di indebitamento delle famiglie è raddoppiato e in media è di circa 20mila euro. La maggior parte dei prestiti, sia nel Frusinate e sia nel Pontino, sono

da 5mila o 10mila; il 30% va dai 50 ai 100mila. Nel primo caso sono a scadenza di settimane o mesi, nel secondo si può arrivare a un anno; i tassi applicati variano dal 120 al 250%. Pesante è anche l'atto d'accusa mossa da Federconsumatori Lazio, proprio sulla scorta di quanto emerso dall'indagine della Camera di commercio di Roma. L'associazione dei consumatori, non solo concorda sull'accrescimento esponenziale del fenomeno a causa del perdurare della crisi economica, ma sottolinea come, secondo i dati

provenienti dagli sportelli situati in tutte le province del Lazio, l'incremento del rischio usura si sta allargando anche a fasce sociali un tempo considerate "fuori pericolo": pensionati, giovani famiglie con entrambi i coniugi lavoratori e ditte individuali avviate da più di cinque anni.

«Il fenomeno - spiegano i referenti dell'associazione - nasce da una molteplicità di fattori che si sono innescati con la crisi economica. Le cause che portano al sovraindebitamento sono per il 19% dei casi il maggior accan-

imento da parte delle società preposte al recupero crediti anche per piccoli ritardi o ammanchi; per il 28% dei casi l'aumento delle tasse che gravano sulle partite iva e sulle ditte individuali; per l'11% dei casi l'aumento dei costi legati ai servizi a sostegno dell'imprenditorialità femminile (asili nido, badanti, scuole private che hanno orari più flessibili); per il 42% dei casi la sempre maggiore difficoltà, sia per le famiglie sia per le ditte individuali, ad accedere a linee di credito al fine di far fronte a spese imprevi-

ste e/o investimenti per il futuro della famiglia o dell'azienda individuale. Federconsumatori, inoltre, ha riscontrato che circa il 32% dei casi di sovraindebitamento leggero si sono risolti con l'allungamento del periodo di ammortamento; il 14% dei casi di sovraindebitamento dovuto a mutuo si è risolto con la trasformazione dei tassi; il 22% dei casi di sovraindebitamento dovuto a credito al consumo gestito "con poca parsimonia" si è risolto con l'accorpamento di più debiti rateali a breve trasferirti a lungo

termine. La progressiva infiltrazione nel tessuto economico laziale da parte dei "prestatori" che reimpiegano capitali di provenienza criminosa a tassi molto elevati, acuisce il disagio sociale e contribuisce ad aumentare la sfiducia nelle istituzioni preposte al controllo del fenomeno dell'usura e negli istituti bancari che, proprio in questo momento, dovrebbero provvedere a ripristinare il clima di fiducia che oggi, anche a causa dei recenti crack finanziari, i consumatori non hanno più». ●

L'ultima analisi di Confcommercio evidenzia che il 41% dei commercianti e il 32% dei pubblici esercizi sostiene che l'usura è aumentata

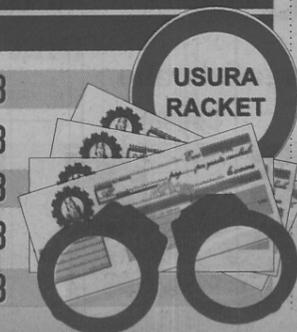
**La richiesta d'aiuto nel Lazio, secondo i dati del Viminale, è aumentata del 20%**

## INDICE DEL RISCHIO DI USURA

### IL DATO PROVINCIALE

La posizione dei capoluoghi in Italia

Latina	92 su 103
Frosinone	88 su 103
Viterbo	72 su 103
Rieti	63 su 103
Roma	59 su 103



### IL DATO REGIONALE

CLASSIFICA	REGIONI	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO	CLASSIFICA	REGIONI	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO
1	Campania	155,1	molto alto	11	Marche	103,3	medio
2	Calabria	146,6	alto	12	Sardegna	100,9	medio
3	Sicilia	145,3	alto	13	Emilia-Romagna	96,9	medio
4	Puglia	136,3	alto	14	Toscana	89,7	medio
5	Basilicata	133,2	alto	15	Piemonte	86,4	basso
6	Molise	126	alto	16	Lombardia	82,2	basso
7	Abruzzo	118,7	alto	17	Liguria	80,9	basso
8	Lazio	109,5	medio	18	Veneto	73,2	basso
9	Valle d'Aosta	105,8	medio	19	Friuli-Venezia Giulia	72,8	basso
10	Umbria	103,6	medio	20	Trentino-Alto Adige	47,6	molto basso
<b>ITALIA</b>						<b>100</b>	